

L'INTERVISTA ■ MARKUS KRIENKE

Leggere Rosmini senza pregiudizi

Dieci anni fa la riabilitazione cattolica – Parla il direttore dell'omonima Cattedra

Il decimo anniversario della riabilitazione da parte della Chiesa cattolica di Antonio Rosmini, espressa nel 2001 dall'allora cardinale Joseph Ratzinger (vedi scheda), ci offre l'occasione di riflettere sulla «Cattedra Rosmini» dell'Istituto di Filosofia applicata della Facoltà di Teologia di Lugano. Ne parliamo col suo direttore Markus Krienke.

PAGINA DI
GIULIO LIZZI

■ Markus Krienke, perché studiare Rosmini a Lugano?

«Rosmini si inserisce a Lugano in una tradizione di cattolici liberali, rifugiati in Ticino, come per esempio Casati, Gallarati Scotti, Jacini, che purtroppo è studiata ancora poco. La presenza della Cattedra Rosmini a Lugano è quindi radicata nella storia del Ticino stesso. Nel 1848, ad esempio, Rosmini pubblica qui le "Cinque piaghe della Santa Chiesa", un'opera con la quale lancia riflessioni sulla riforma della Chiesa. Rosmini e i pensatori cattolici liberali hanno una tradizione a Lugano e in questa si inserisce la Cattedra Antonio Rosmini che fa parte dell'Istituto di Filosofia applicata della Facoltà di Teologia di Lugano. Inoltre, il luogo, Lugano, crocevia tra la tradizione meridionale e quella settentrionale europea, rispecchia per la sua collocazione geografica l'intenzione del pensiero di Rosmini, ossia di mettere in dialogo quei due modi di fare filosofia, al sud e al nord delle Alpi, che da secoli non avevano più dialogato. Sia per i legami di fatto che Rosmini aveva con questa città, sia per le sue intenzioni filosofiche e teologiche, Lugano è il luogo appropriato per studiare Rosmini».



La sua opera più famosa e frantesa è stata pubblicata proprio a Lugano nel 1848

Ma perché studiarlo oggi?

«Rosmini oggi è attuale perché, all'inizio del XXI secolo, soprattutto in Europa, abbiamo bisogno di nuovi impulsi di pensiero che riescano a riproporre un «pensiero forte», come si suol dire, ossia ciò che classicamente è stata sempre la metafisica. Un «pensiero forte» è un pensiero che riflette sui fondamenti della prassi, dell'etica, della politica, dell'economia, insomma su quei valori alla base della nostra società, che oggi sente il bisogno di una tale riflessione. Spesso, i nostri filosofi ricorrono per questo compito a pensatori pre-moderni. Ma diventa importante capire come "tradurre" questi pensatori nella modernità, nell'oggi, nella nostra prassi. Rosmini, a nostro avviso, ci insegna come si possa fare questa traduzione. Con questo tentativo, Rosmini si è collocato molto avanti rispetto alla sua epoca, e per questo "errore" è stato anche condannato. Se lo rileggiamo oggi, ci stupiamo di quanto lucida sia stata la sua analisi e il suo tentativo di "attualizzare" la metafisica, e di applicarla ai problemi della modernità, che ancora oggi ci occupano: la persona, la libertà, la responsabilità, l'educazione, il bene comune etc. Ecco perché Rosmini ancora oggi è di grande attualità».

L'interpretazione del pensiero rosminiano è sempre stata univoca?

«Purtroppo no. La novità del pensiero rosminiano è stata riconosciuta soltanto di recente, mentre si è cercato a lungo di strumentalizzarlo a favore di pregiudizi di interpretazione, che sono stati apporati alle opere rosminiane a partire da sistemi filosofici che non c'entrano con il suo pensiero, soprattutto dal pensiero neotomista e dal pensiero neoidealista. Questi fraintendimenti sono stati favoriti anche dalla condanna del suo pensiero, in vigore dal 1888, e superata solo nel 2001, esattamente dieci anni fa. Poi la beatificazione ha confermato nel 2007 questo superamento. Questi due eventi se-

Le 5 piaghe
l'indice
e gli altari



■ Nato a Rovereto il 24 marzo 1797 e morto a Stresa il 1. luglio 1855, Antonio Rosmini dedica la sua vita a studi di filosofia, politica, ascetica, pedagogia. Compiuti gli studi giuridici e teologici presso l'Università di Padova, è ordinato prete nel 1821.

■ Fonda l'Istituto della Carità e quello delle Suore della Provvidenza, pensati e voluti come ambienti propizi alla formazione umana, cristiana e religiosa di quanti ne avessero condiviso lo spirito, adattandosi alle contingenze storiche, civili e culturali del suo tempo.

■ La sua opera più nota, «Le cinque piaghe della Santa Chiesa», è considerata precorritrice dei temi conciliari. Per la novità di alcune sue idee sulla riforma della Chiesa, l'opera viene messa all'indice nel 1849. La prima piaga era la divisione del popolo dal clero nel culto pubblico. La seconda, l'insufficiente educazione del clero. La terza, la disunione tra i vescovi. La quarta, la nomina dei vescovi lasciata al potere laicale. L'ultima, la servitù dei beni ecclesiastici.

■ Con Giovanni Paolo II avviene la completa riabilitazione della sua figura. Nella lettera enciclica «Fides et ratio», il predecessore di Benedetto XVI annovera Rosmini «tra i pensatori più recenti nei quali si realizza un fecondo incontro tra sapere filosofico e Parola di Dio», concedendo l'introduzione della causa di beatificazione.

■ Il 1 luglio 2001 appare il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede dal titolo: Nota sul valore dei Decreti dottrinali concernenti il pensiero e le opere del Rev. do Sac. Antonio Rosmini Serbati. Esso espone i motivi e il senso del decreto di condanna Post obitum che nel 1887 aveva colpito Rosmini. La Nota, pur confermando «la validità oggettiva» della condanna, spiega che la chiave di lettura del pronunciamento era la cautela per un possibile uso erroneo di argomenti e metodi da parte di seguaci od avversari del Roveretano e dichiara «ormai superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali e prudenziali, che avevano «determinato la promulgazione del Decreto Post obitum».

■ «Chiarita» la condanna il passo successivo è la beatificazione di Rosmini, avvenuta il 18 novembre 2007.



ATTUALISSIMO Il monumento a Rosmini a Milano (1896). Recentemente beatificato, Rosmini è stato condannato per oltre un secolo dalla Chiesa cattolica. In alto a destra: Markus Krienke; a sinistra: il frontespizio luganese delle «Cinque piaghe».

gnano l'inizio di una nuova epoca di interpretazione di Rosmini, un'epoca in cui finalmente si può interpretare il testo rosminiano senza pregiudizi, ricavando da esso tutta la novità e la forza di pensiero al servizio dei problemi attuali. Per questo lavoro, per iniziativa della Cattedra Rosmini, ma indipendentemente da essa, si è costituito a Varese il "Rosmini Institute", un istituto di giovani studiosi rosminiani che cercano di lanciare questa idea».



Studiarlo nel XXI secolo risponde al bisogno di nuovi impulsi per un «pensiero forte»

In cosa consiste l'etica rosminiana?

«Rosmini sottolinea, nell'ambito dell'etica, le categorie della persona e della sua libertà. E ripensa tutta l'etica a partire dalla libertà. Ma attenzione: non si parla qui di una semplice libertà di scelta, che equivarrebbe a una libertà indifferente. Rosmini parla di una libertà morale, per cui alla libertà nell'etica si aggiunge l'etica nella libertà. Uno dei più gravi rischi di oggi, specie sul fronte dell'educazione dei giovani, è infatti quello di presentare la libertà come un concetto assoluto e caratterizzato dall'indifferenza delle opzioni di scelta, che a loro volta vengono percepite come moralmente indifferenti. Ecco allora l'esigenza di un recupero del fondamento della libertà. Riguardo alle questioni di etica sociale, Rosmini sottolinea

sempre che noi non dobbiamo irrigidirci, ma dobbiamo sempre tenere presente la dimensione della libertà e delle persone».

Come mai un pensatore del calibro di Rosmini si riscopre solo oggi?

«Rosmini è stato condannato, è stato franteso proprio per il confronto che ha avviato con il pensiero di Kant e la filosofia moderna tedesca. Ma l'intento di Rosmini era sempre quello di esprimere il senso dei grandi pensatori e della classicità nel contesto moderno: ovvero, chiedersi cosa avrebbe detto san Tommaso, o sant'Agostino, all'inizio dell'Ottocento. Per questo, la missione specifica della Cattedra Rosmini di Lugano è quella di non ripetere, anche dopo la riabilitazione di Rosmini, lo stesso errore di coloro che lo hanno condannato, e cioè di cementare un pensatore nel suo tempo. Mentre coloro che hanno condannato Rosmini, avendo cementato san Tommaso nel 1200, non erano in grado di chiedersi cosa avrebbe detto san Tommaso nel 1800, noi della Cattedra Rosmini e del Rosmini Institute abbiamo la missione di evitare un'altra storiografia rigida che lasci Rosmini solo nel suo tempo, ma di chiederci che importanza ha Rosmini oggi. La nostra convinzione è che Rosmini oggi si sarebbe confrontato seriamente, senza adattarsi né ereditarla acriticamente, con la filosofia contemporanea: e la filosofia di oggi è senz'altro quella analitica. L'Istituto di Filosofia applicata di Lugano, diretto dal collega e amico prof. Ventimiglia, ha proprio come indirizzo specifico il confronto e il dialogo della metafisica classica con la filosofia analitica, più specifica-



mente col "tomismo analitico", e perciò la Cattedra Rosmini, all'interno dell'Istituto di Filosofia applicata qui a Lugano, è il luogo appropriato per svolgere questo dialogo. Possiamo dire quindi che l'intenzione della Cattedra Rosmini è paragonabile all'intenzione di Rosmini di confrontarsi con la sua epoca. Si tratta comunque di un dialogo che non implica sovrapposizioni».

La Cattedra Rosmini di Lugano è anche una Videocattedra...

«In un'epoca in cui la libertà di stampa veniva condannata con un'enciclica papale, in un periodo in cui la stampa era un mezzo massonico di cui i cristiani non avrebbero dovuto far uso, Rosmini fondò una "Società degli amici", riconoscendo che, se questi mezzi erano validi per diffondere le idee, non vi era motivo per non avvalersene. Non dobbiamo condannare i mezzi, diceva Rosmini, ma combattere le idee degli avversari, anche con il mezzo della stampa. La Società degli amici aveva infatti molte sedi nell'Italia settentrionale, e ciascuna sede doveva possedere, secondo l'intenzione di Rosmini, una macchina tipografica, una biblioteca, e tutti i mezzi per la formazione intellettuale e la diffusione del pensiero. Oggi i mezzi di formazione intellettuale e di diffusione del pensiero assumono la forma dei mass media e di Internet. Perciò la Cattedra Rosmini è anche una "Videocattedra" (www.cattedrarosmini.org) e possiede una quantità significativa di materiali audiovisivi accessibili liberamente: registra attualmente oltre cinquemila contatti al mese! Inoltre è in programma l'avvio del canale televisivo tematico "Rosmini Channel", diffuso in digitale terrestre».



In un'epoca in cui la Chiesa condannava la libertà di stampa, Rosmini la favorì

A chi si rivolge la «Videocattedra Antonio Rosmini»?

«La Videocattedra è divulgativa, ma tutti i contenuti della Videocattedra sono di livello universitario. L'intenzione è quella di sollecitare l'attenzione di persone o istituzioni che a vario titolo si occupano del pensiero rosminiano, e delle quali non conosciamo l'esistenza. Sebbene il pensiero di Rosmini per molto tempo non sia stato neppure insegnato nelle università, e tutt'ora occupa una posizione marginale nei programmi scolastici, vi sono molti nuclei di studio in tutto il mondo. Il nostro obiettivo, che in parte si sta già realizzando attraverso i numerosi riscontri che riceviamo, è quello di offrire un punto di riferimento autorevole e una piattaforma di raccordo per questo ambito di studi. Stiamo anche sollecitando e raccogliendo contributi accademici in varie lingue, per sfruttare la valenza internazionale di questa iniziativa. In questo senso possiamo dire che la Cattedra Rosmini diventa un punto di riferimento internazionale per chi condivide con noi lo stesso interesse per il grande pensatore cattolico liberale Antonio Rosmini».